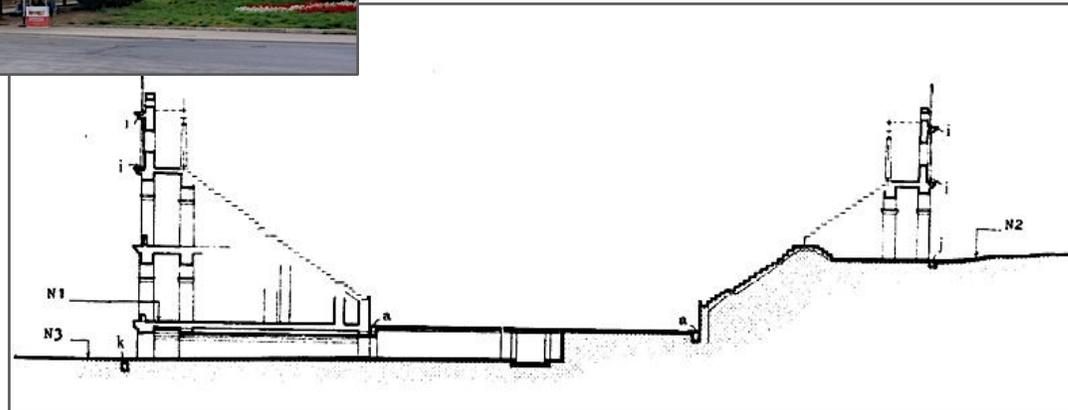
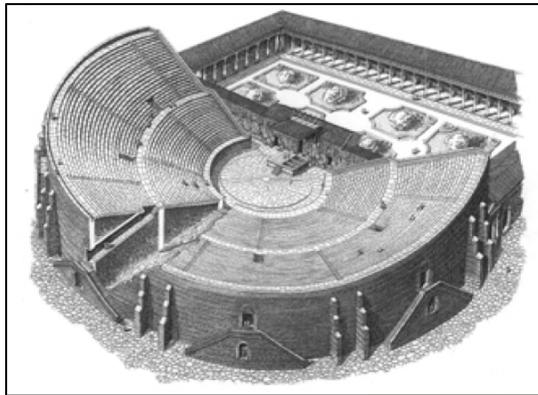


Gli anfiteatri (6)

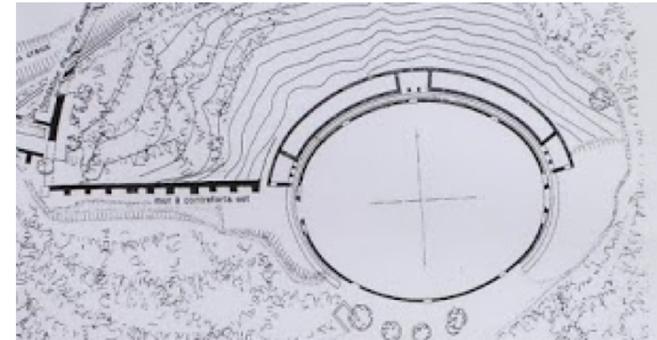
Un esempio di anfiteatro parzialmente addossato al pendio, per esigenze di economia costruttiva si ha a **Pola** (quattro torri scalari vennero poste al termine delle diagonali dell'edificio forse a scopo di irrigidire la struttura e di completare il sistema degli accessi interni sottocavea. Le torri erano dotate di porte aperte a ogni livello della cavea). Molto rari restano dopo l'età flavia gli anfiteatri a struttura cava sprovvisti di galleria periferica.



La tipologia architettonica giunse dunque al suo apogeo sotto i Flavi. A partire da questo momento la preminenza dell'anfiteatro sul teatro è definitiva e l'edificio fino agli inizi del III sec. d.C. diventa la costruzione dominante nella panopia urbana delle province occidentali. Restano tuttavia differenze regionali, come nelle **Gallie**, ove l'anfiteatro di forma ellittica venne realizzato soprattutto nelle città di una certa grandezza, mentre in tutte le zone rurali, nei pressi di santuari di origine celtica ristrutturati in età romana, vennero costruiti i **teatri-anfiteatri** o **teatri gallo-romani** di cui si è già parlato, forme miste, ibride, talora più simili ai teatri "classici" talaltra agli anfiteatri, il cui senso non è del tutto chiaro.

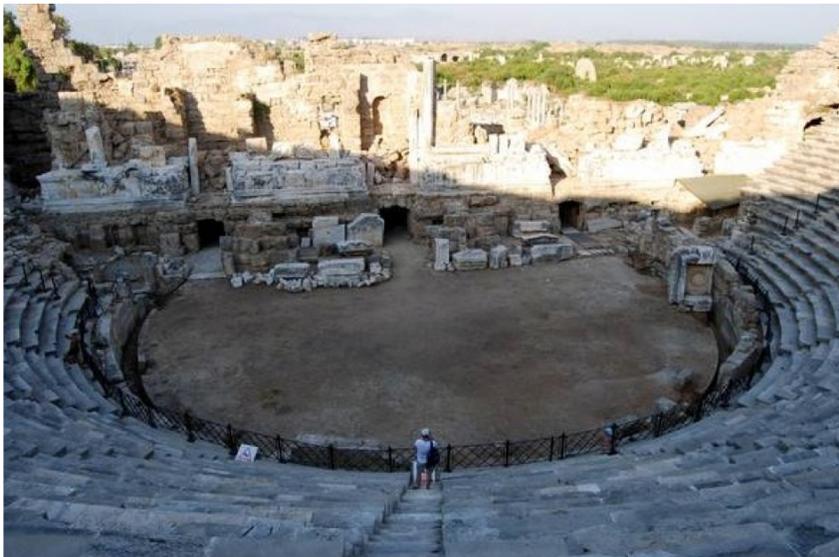


Mandeure – Franca Contea



Gennes – Maine et Loire

Anche in Grecia e in tutta la **parte orientale** del mondo romano i *munera* godettero di grande successo. Se ci sono notizie dalle fonti scritte di anfiteatri (ad es. Strabone - XVII, 795 - ne nomina uno ad Alessandria; un'iscrizione di II d.C. ne attesta un altro ad Antiochia di Pisidia) non ne abbiamo testimonianze archeologiche e anzi, in particolare in Asia Minore, ma anche in Grecia, si osservano riadattamenti dei teatri per trasformarli al nuovo uso, circondando l'orchestra con parapetti in pietra (es. Atene, Delfi, Side) o sopprimendo i gradini inferiori (es. Filippi), ma mantenendo al contempo l'uso del palcoscenico. In queste regioni continuava a pesare fortemente la tradizione architettonica del teatro: come scrive Gros, le forme resistono più dei costumi. Non è allora forse un caso se gli unici anfiteatri di cui restano vestigia appartengono a colonie romane: Durazzo e Corinto.



Side

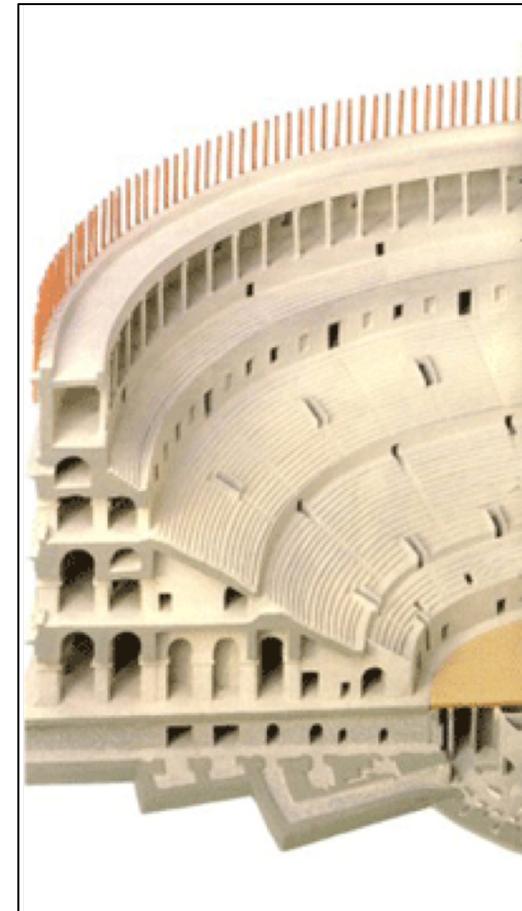


Durazzo

Dalle fonti letterarie e dalle iscrizioni conosciamo anche il nome di altri elementi e caratteristiche architettoniche di tali edifici, quali, ad esempio, il **podium** (muro che circondava l'arena e poneva i primi posti lontani dall'arena, così che gli spettatori fossero al riparo dalle belve: si è calcolata un'altezza media di m 2.60).
Esempio: Iscrizione dell'anfiteatro flavio che menziona le riparazioni effettuate nell'edificio nel 443 o 444 durante il regno di Teodosio II e Valentiniano:

*Salv[is dd.]nn. (= dominis nostris duobus) Theodosio et Placido V[alentiniano Augg.(= Augustis duobus)] / Rufi[us] Caecina Felix Lampadius v(ir) c(larissimus) [et inl(ustris) praef(ectus) urbi] / har[e]nam amphiteatri a novo una cum **po[di]o et portis** / p[ost]icis sed et reparatis spectaculi gradibus [ex sumptu suo restituit(?)].*

Alcuni anfiteatri (es. Siracusa) sul podio presentano nomi al genitivo (uso di riservare i primi posti sopra il podio ai personaggi influenti della città)



Le fonti letterarie sembrano attestare i nomi dei due accessi principali all'arena: la ***porta triumphalis*** da dove entrava la pompa iniziale dei gladiatori e uscivano i gladiatori vincitori e la ***porta libitinensis*** (citata nel cap. XVI della vita di Commodo dell'*Historia Augusta* attribuita a Elio Lampridio) da dove venivano portati fuori i gladiatori morti (da *Libitina*, dea che presiedeva i riti per i morti).



Anfiteatro di Siracusa